

ADOZIONI VADEMECUM PER L'INSEGNANTE

Finalità

La presenza dei minori adottati nelle scuole italiane è divenuta negli ultimi anni un fenomeno numericamente rilevante. In molti casi, principalmente per i bambini adottati internazionalmente, il tema del raffronto con il mondo della scuola si posa in maniera urgente perché molti di loro vengono adottati in età scolare o comunque prossima ai 6 anni. Necessita valutare che alla condizione adottiva non corrisponde un'uniformità di situazioni, e quindi di bisogni, e che i bambini adottati possono essere portatori di condizioni molto differenti che, se poste lungo un continuum, possono andare da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno e positivo adattamento. Questo Vademecum ha lo scopo di fornire dei primi elementi informativi sull'adozione e di iniziare a costruire nel tempo e tramite l'esperienza, delle buone prassi d'Istituto da attuare per un'attenta integrazione degli alunni adottati.

L'alunno adottato

L'esperienze vissute da un individuo nei primi anni della propria esistenza sono determinanti per il suo sviluppo ed equilibrio futuro. Il bambino adottato ha un vissuto molto complesso dove spesso gli elementi emergenti sono l'esperienza della separazione dai propri genitori biologici, la solitudine, lunghi periodi di istituzionalizzazione e a volte anche i maltrattamenti. Ha una storia familiare del

tutto differente dove lo strumento dell'adozione gli ha permesso una nuova vita di famiglia. Spesso sembra non aver interiorizzato schemi di comportamento o sistemi di riferimento adeguati per affrontare le cose che accadono; ciò deriva dalla mancata esperienza, la mancata verbalizzazione e il mancato esempio di come fare. Devono acquisire dunque schemi di comportamento e relazionali a partire dal nuovo contesto familiare. I tempi per colmare queste mancanze sono lunghi e corrispondono ad una ricostruzione piena di nuovi significati. Un lavoro complesso dove la ricostruzione dei legami affettivi, della famiglia assume una importanza fondamentale per affrontare tutto il resto (scuola compresa); lavoro, fatica ed energia che non possono e non devono essere sottovalutati.

L'alunno adottato internazionalmente

Nella sua vita ha conosciuto una doppia esperienza di perdita: la separazione dai genitori biologici e lo sradicamento dal proprio ambiente di vita, dalla cultura e dalla lingua originaria. E' facile accomunarlo ad un alunno straniero, ma non è solo un alunno straniero perché va tenuto conto che se come lui proviene da un altro paese, non lo fa come lui, con tutta o parte della famiglia ma da solo. Deve adattarsi completamente alla nuova realtà sociale e alla nuova lingua mentre quello immigrato mantiene i legami di tradizione, cultura, religione con la propria etnia anche in Italia. Nel bambino adottato internazionalmente la differenza somatica è spesso il segno più evidente della sua filiazione adottiva che già parla da sola della sua storia e del suo passato.

Tratti somatici caratteristici di posti lontani rappresentano per lui l'impossibilità di rispecchiarsi fisicamente nella sua nuova famiglia e non il forte segno di appartenenza che possono provare gli alunni stranieri ritrovando gli stessi tratti nei loro genitori, nonni e fratelli.

Inserimento scolastico

Prima di cominciare l'inserimento scolastico è di fondamentale importanza lasciare un tempo considerevole di adattamento al bambino e alla sua nuova famiglia, per conoscersi e stabilire il legame affettivo che li guiderà ad un iniziale senso di appartenenza.

Il nostro Istituto ha predisposto un protocollo di Accoglienza in merito, visionabile sul sito della scuola.

Atteggiamento costruttivo da parte della scuola

È sicuro che all'essere adottato siano congiunti alcuni fattori di rischio e di debolezza che devono essere conosciuti e considerati, al fine di strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni sin dalle prime fasi di ingresso in classe, nella convinzione che un buon avvio sia la migliore premessa per una positiva esperienza scolastica negli anni a venire. In questo senso è necessario che la scuola sia preparata all'accoglienza dei minori adottati in Italia e all'estero e costruisca strumenti utili, non solo per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie. Naturalmente prassi e strumenti adeguati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all'inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un ordine di scuola all'altro.

Premesso che ogni alunno è differente e ogni adozione è un caso a se, è bene sapere che la scuola assolverà coscienziosamente il suo ruolo solo considerandosi (in un primo tempo) marginale rispetto alle urgenze che l'alunno e la sua nuova famiglia devono affrontare. Bisognerà favorire l'instaurarsi di un rapporto di massima fiducia indispensabile per avviare un percorso di inclusione. L'ingresso a scuola può costituire un momento critico anche per i genitori adottivi che lo vedono come il primo debutto sociale del bambino. Inoltre la loro capacità genitoriale è più esposta ai confronti. Possono provare sentimenti di inadeguatezza, diventare ansiosi, nutrire aspettative eccessive e assumere atteggiamenti critici nei confronti della scuola rilevando continue difficoltà. E' auspicabile quindi che gli insegnanti assumano un atteggiamento attento ed empatico. Sarà necessario un approccio flessibile all'apprendimento senza troppe forzature per recuperare le mancanze. Questo non significa che al bambino non vadano avanzate proposte di attività o studio ma che siano ridotte in termini di quantità e qualità, per lo meno nella fase iniziale, al fine di garantire dei successi negli apprendimenti fin dall'inizio così da poterlo gratificare e

stimolare. A tal scopo è anche importante lasciare spazio ad attività extrascolastiche dove l'alunno può sperimentare dei successi che rafforzino la sua autostima. In generale

permettergli di dedicarsi con serenità a tutte le altre richieste che gli vengono poste e che sicuramente assorbono tanta della sua energia.

Atteggiamento costruttivo degli insegnanti

L'insegnante dovrebbe curare particolarmente il clima della classe valorizzando le differenze e dando importanza alla dimensione affettiva delle relazioni, promuovendo situazioni di apprendimento cooperativo che attivino l'accettazione dell'altro e la collaborazione. Nel caso dell'alunno adottato internazionalmente l'insegnante tenga sempre presente che nonostante l'alunno si sappia esprimere facendosi capire abbastanza, la sua conoscenza linguistica è motivata dal bisogno sociale di comunicare ma è superficiale e soprattutto non è correlata sempre ad una reale comprensione precisa del parlato. Questo lo si può riscontrare osservando la difficoltà nella comprensione del testo e nella ripetizione orale di ciò che è stato appreso o letto. Inoltre l'apprendimento della lingua non avviene in modo additivo come nel caso degli alunni immigrati che conservano la lingua d'origine, l'alunno adottato spesso mentre impara la nuova lingua, dimentica la sua non sentendola più, ciò li porta a sentirsi spesso "senza parole" per esprimersi e questo non ritrovarle in nessuna lingua, può generare rabbia e sentimenti negativi. Bisogna coinvolgere e gratificare spesso l'alunno per l'impegno. Farlo intervenire aiutandolo a "fare bella figura" nei confronti della classe. Spingerlo ad una maggior considerazione delle proprie qualità per aumentare la sua autostima, condizione basilare per l'apprendimento. Occorrerà saper valutare i suoi progressi tenendo presente la situazione di partenza. Effettuare scelte didattiche che valorizzino anche le competenze inesprese e trasversali. Sarebbe opportuno che l'insegnante fosse accogliente e rispettoso del percorso dell'alunno, offrendogli un'immagine positiva di se stesso. E' fondamentale imparare il *linguaggio dell'adozione* perché il modo in cui vengono affrontati questi argomenti può provocare fiducia e coraggio oppure ansia e paura.

Possibili comportamenti del bambino/a

È facilmente immaginabile il disordine emotivo che ognuno di questi bambini, in virtù delle ferite che si portano addosso, può vivere. La delusione, la rabbia, la sfiducia e la diffidenza provati, possono portare ad assumere atteggiamenti **iperattivi** o eccessivamente **compiacenti** così come la tendenza, dettata dall'insicurezza e dalla paura, a trasformare eventi o fatti legati al proprio passato (**bugie**). Anche la loro **capacità relazionale** è spesso **inficiata** da comportamenti sgradevoli (aggressivi o antipatici) o semplicemente inadeguati. A volte tendono ad isolarsi (atteggiamenti autoconsolatori).

Va anche detto che spesso però possono determinare una maggiore capacità di autonomia o sviluppare la capacità di trovare soluzioni a problemi complessi e concreti che i coetanei non hanno ancora sviluppato.

Difficoltà scolastiche riscontrabili

Tempi di attenzione estremamente limitati

Difficoltà nell'autoregolazione

Difficoltà nell'apprendimento

Scarsa autostima

Temi sensibili

Occorrerà molta sensibilità e attenzione nell'affrontare alcuni argomenti come ad esempio l'**approccio alla storia personale**. Bisognerà preferire percorsi che non mettano l'alunno nella condizione di evidenziare "i buchi" della propria storia ma mirati a esaltarne l'evolversi, con attività valide per tutti. L'integrazione e il benessere di tutti gli alunni saranno facilitati se la scuola saprà promuovere un'**educazione ai rapporti familiari** fondata sulla dimensione affettiva e progettuale, creando occasioni per parlare in classe della famiglia complessa e articolata di oggi e della sua funzione, intesa come capacità di saper assolvere ai bisogni fondamentali delle persone. A tale scopo potrebbe essere utile leggere testi o proiettare filmati in cui siano presenti diverse declinazioni della genitorialità, in modo che tutti gli alunni imparino a considerarle come le unità costituenti la società moderna.

Progetti di intercultura

Quando si affronta questo tema, bisogna tener presente che l'alunno adottato ha una percezione della propria appartenenza culturale al paese di origine differente rispetto ad un compagno immigrato: il suo senso di appartenenza può essere, infatti, in fase di recesso e può sentirsi più estraneo alla propria cultura di quanto invece ci si aspetterebbe. In generale si riscontra un'accentuata ambivalenza nei confronti del Paese d'origine e della storia preadottiva, con alternanza di fasi di identificazione e di rifiuto che vanno rispettate. Sarebbe bene quindi creare condizioni facilitanti affinché egli si senta libero di esternare i suoi ricordi quando e se lo desidera. In riferimento al Paese di nascita del minore sarà opportuno sottolineare le caratteristiche che costituiscono un arricchimento per la cultura dell'umanità, senza enfatizzare aspetti come la povertà o il diverso grado di sviluppo, che potrebbero veicolare un'immagine negativa e stereotipata della sua terra d'origine.

Percorso scolastico

Nel passaggio da un ordine di scuola all'altro è sempre fondamentale un accurato scambio di informazioni (come da progetto accoglienza) per accompagnare al meglio l'alunno e la famiglia al successivo step scolastico.

Molta attenzione va inoltre dedicata al **percorso di orientamento** che prelude alla scelta della scuola secondaria di secondo grado. Il percorso di orientamento scolastico dovrebbe prevedere un iter che, snodandosi per l'intero triennio, aiuti a comprendere quale percorso scolastico consentirà a ciascuno di sfruttare le proprie doti e potenzialità. Aspettative troppo elevate possono generare ansia e senso di inadeguatezza, che rischiano di esprimersi nell'isolamento e nella chiusura rispetto al gruppo classe e agli insegnanti, o in una spirale di atteggiamenti provocatori e trasgressivi. Aspettative troppo basse, d'altra parte, possono confermare i ragazzi in una percezione di sé svalutata. Spesso scelte scolastiche poco ponderate finiscono per minare l'autostima ed esasperare le crisi adolescenziali.

In occasione delle **adozioni dei libri di testo**, gli insegnanti dovrebbero valutare quelli più attenti alla molteplicità delle situazioni familiari e culturali ormai presenti nelle classi. Sono pertanto da preferire testi in cui possano rispecchiarsi il maggior numero di diversità, in cui anche la famiglia adottiva sia visibile come una delle tante realtà del mondo in cui i bambini vivono.

La Referente Adozioni e Affidò

Prof.ssa Irene Leonardi

La Dirigente Scolastica

Dott.ssa Marilena Scavo